

Città metropolitana di Bologna

Rassegna Stampa

a cura dell'Ufficio Stampa

UNIONE RENO GALLIERA

CORRIERE DI BOLOGNA	07/07/2023	2	Incidenti, nel 2022 vittime raddoppiate <i>Redazione</i>	2
REPUBBLICA BOLOGNA	07/07/2023	5	La città delle stragi di strada, 23 vittime nel 2022 = L'anno nero degli incidenti mortali 23 vittime in città. E oltre Smila feriti <i>Lavinia Lundari Perini</i>	3
REPUBBLICA BOLOGNA	07/07/2023	5	Fondovalle Savena chiusa per le frane "A Natale serve un miracolo" = La fondovalle Savena resta chiusa fino a Natale SI studia anche un tunnel <i>Emanuela Giampaoli</i>	5
RESTO DEL CARLINO BOLOGNA	07/07/2023	31	L'Appennino ferito Frane e smottamenti frenano i visitatori Presenze dimezzate <i>Chiara Caravelli</i>	7
RESTO DEL CARLINO BOLOGNA	07/07/2023	44	L'eleganza della ceramica nella storia bolognese <i>Nicoletta Barberini Mengoli</i>	9
RESTO DEL CARLINO BOLOGNA	07/07/2023	49	Erriquez `pattuglia` le strade per controllare la differenziata <i>Pier Luigi Trombetta</i>	10
RESTO DEL CARLINO IMOLA	07/07/2023	47	La peste, i roghi e le vendette: dai secoli bui le storie di oggi <i>M.si</i>	11

Il report

Incidenti, nel 2022 vittime raddoppiate

Aumentano gli incidenti, calano lievemente i morti, ma non in città dove sono invece quasi raddoppiati: dai 12 del 2021 ai 23 del 2022. È uno dei dati che emergono dal report annuale sugli incidenti stradali nei comuni del Bolognese reso noto dall'ufficio statistica della Città metropolitana. Nel 2022 ci sono stati 4.095 incidenti con feriti, 386 in più rispetto al 2021. Le persone decedute sono state 56 (3 in meno) e 5.475 quelle ferite (610 in più). Dal report emerge che il 72% degli incidenti si verificano in contesto urbano, il 20% in extra-urbano, l'8% su autostrada

e tangenziale. In particolare nel capoluogo si concentra più di metà degli incidenti (2.120 su 4.095) e poco meno della metà dei decessi (23 su 56), in aumento rispetto al 2021 (erano 12), al 2020 (14) e al 2019 (18). Escludendo gli incidenti avvenuti su autostrada e tangenziale, il tasso di incidentalità della città metropolitana è pari a 3,7 incidenti ogni 1.000 abitanti: i comuni dove il tasso è più elevato sono Bentivoglio (8,6), Bologna (5,1) e Castenaso (4,5). Le statali Porrettana e via Emilia continuano a essere quelle con il maggior numero di sinistri, rispettivamente 77

e 74. Delle 56 vittime, 29 erano conducenti di auto. I cosiddetti utenti deboli della strada rappresentano il 42,9% dei decessi: la categoria più rappresentata nel 2022 è quella dei motociclisti con 15 morti, i ciclisti deceduti sono stati 3, i pedoni 5.



Peso:8%

La città delle stragi di strada, 23 vittime nel 2022

Aumentano gli incidenti stradali, tanto a Bologna come in provincia, superando anche le cifre pre-pandemia. Calano leggermente le vittime, ma non nel capoluogo, dove anzi l'incremento è preoccupante, e dove si concentra più della metà degli incidenti e poco meno della metà dei decessi. È la fotografia che si ricava dai numeri raccolti dall'ufficio Statistica

di Palazzo Malvezzi sull'incidentalità stradale nel 2022. Sol tanto sulle strade cittadine le vittime sono state 23 l'anno passato, e oltre una cinquantina in tutta l'area metropolitana. E oltre 5000 i feriti, in particolare sui rettilinei.

di **Lundari** • a pagina 5



In via Saragozza Un'auto ribaltata ieri all'incrocio con via Turati

L'anno nero degli incidenti mortali 23 vittime in città. E oltre 5mila feriti

di **Lavinia Lundari Perini**

Aumentano gli incidenti stradali, tanto a Bologna come in provincia, superando anche le cifre pre-pandemia. Calano leggermente le vittime, ma non nel capoluogo, dove anzi l'incremento è preoccupante, e dove si concentra più della metà degli incidenti e poco meno della metà dei decessi. È la fotografia che si ricava dai numeri raccolti dall'ufficio Statistica di Palazzo Malvezzi sull'incidentalità stradale nel 2022.

Per quanto riguarda l'intero territorio metropolitano gli incidenti stradali con persone infortunate sono stati 4.095 lo scorso anno, un nu-

mero più alto rispetto all'anno precedente (circa 3.700) ma anche rispetto al 2019, l'anno che ha preceduto le fasi di lockdown (3.800). Il numero delle vittime registra un lieve calo, da 59 a 56 (nel 2019 erano state 68), mentre crescono i feriti, che passano da meno di 4900 a 5.500 circa.

La fotografia che riguarda invece la sola Bologna riporta 2.120 incidenti, 2700 feriti, 23 decessi nel 2022, contro i 12 nel 2021 (e i 18 pre-pandemia). Un numero, quello delle oltre 20 vittime, su cui ha posto l'accento il sindaco Matteo Lepore nel giorno in cui è scattata l'operazione "Bologna città a trenta all'ora". Se si guar-

da invece al tasso di incidentalità, cioè al numero di episodi ogni mille abitanti, è Bentivoglio la maglia nera nel Bolognese, con un valore di 8,6 contro la media di 3,7 nell'area metropolitana. Il capoluogo segue con un 5,1, a Castenaso si sono avuti 4,5 incidenti ogni mille abitanti. Il comune più virtuoso è San Benedetto Val di Sambro con 0,48.

Dall'indagine emerge anche un quadro dettagliato dei luoghi e dei



periodi dove maggiormente si registrano sinistri. In tre casi su quattro accade nel contesto urbano, meno di un incidente su 10 (l'8%) si verifica in autostrada e tangenziale. Uno schianto su due avviene lungo rettilinei, mentre - anche per la loro estensione e alta frequentazione - è lungo la Porrettana e la via Emilia che si verificano più episodi. In generale è maggio il mese in cui avvengono più incidenti, il venerdì e il giovedì le giornate più critiche, mentre gli intervalli orari fra le 17 e le 18 sono quelli più rischiosi. Per quanto riguarda gli schianti mortali, quasi un decesso su due (il 43%) ha riguardato i cosiddetti utenti vulnerabili, ov-

vero pedoni, ciclisti, motociclisti. Le cifre più alte riguardano i centauro (15 morti lo scorso anno), mentre sono in calo quelle relative a pedoni e ciclisti. Il costo sociale sostenuto dalla collettività per la morte o il ferimento delle persone è stato nel 2022 pari a 360 milioni di euro, ovvero 356 euro a cittadino.

Il dossier «ci richiama alla necessità di agire prioritariamente nelle aree urbane e nei centri abitati», mette in guardia Simona Larghetti, delegata alla Sicurezza stradale in Città metropolitana. «Abbiamo il dovere di riconciliare le esigenze di spostamento con la priorità assoluta che dobbiamo dare all'incolumità

delle persone». «La trasformazione di Bologna in Città 30 offre una risposta concreta ed efficace a quanto emerge dal report e alla domanda di sicurezza che moltissimi cittadini ogni giorno ci rivolgono», rivendica l'assessora comunale alla Nuova mobilità Valentina Orioli. «Città 30? E' presto per giudicare», dice Bologna, la sigla che raccoglie una trentina di realtà cittadine - Ma visti questi numeri intervenire sulla riduzione della velocità è una priorità assoluta».

I dati della Città metropolitana per il 2022. A Bentivoglio il record degli scontri: 8,6% per mille abitanti



In via Saragozza Un'auto ribaltata ieri mattina all'angolo con via Turati



Peso:1-15%,5-36%

Fondovalle Savena chiusa per le frane “A Natale serve un miracolo”

di **Giampaoli**
● a pagina 5

La fondovalle Savena resta chiusa fino a Natale Si studia anche un tunnel

di **Emanuela Giampaoli**

«Provate a fare un miracolo perché chi vive qui non ne può più» esorta una signora esasperata ma dai modi garbati. «Noi sindaci sosteniamo quello che sostenete voi. Sappiamo che quello che volete tutti è sacrosanto. Nessuno fa il lavativo» ha detto la sindaca di Monghidoro Barbara Panzacchi ai tanti cittadini ieri sera accorsi al cinema di Loiano per un incontro con sindaci e tecnici del territorio.

Quello che vogliono è la riapertura della Fondovalle del Savena, interrotta da una frana molto grande lo scorso marzo.

Il cantiere per rimettere a posto la montagna era già avviato, ma poi l'alluvione ha fermato i lavori che si sono rivelati più complicati del previsto. Costringendo gli abitanti a passare dalla Futa, già rallentata da semafori per cantieri, ridotta a un imbuto, allungando di molto i tempi di percorrenza. E le prospettive non sono certo rosee.

«È una situazione complessa - hanno spiegato i tecnici della Città Metropolitana - La montagna si sta sgretolando». Sintesi: se va bene la strada riaprirà a ottobre, se va male a dicembre. Chi però conosce la montagna, come gli abitanti dell'Appennino, in particolare quelli di Monzuno, Loiano, Monghidoro, San Benedetto Val di Sambro ed anche Pianoro (già alle prese con i lavori per il nodo di Rastignano), teme che allungare la tempistica del cantiere significhi

slittare direttamente a primavera 2024.

Nata come strada di cantiere anni fa, diventata un'“infrastruttura strategica” la fondovalle del Savena non è nuova a problematiche analoghe, tanto che dagli anni Novanta ad oggi è stata soggetta almeno a tre importanti smottamenti. A questo proposito Paolo Crescimbeni, delegato alla mobilità della Città metropolitana, ha annunciato l'intenzione di ricercare soluzioni possibili per una strada che ogni due o tre anni soffre di dissesto idrogeologico. L'ipotesi sullo sfondo è quella di ricorrere a una galleria artificiale come quelle del Trentino e di affidarsi a uno studio di ingegneria per verificarne fattibilità e sostenibilità economica. Con tempistiche certo non brevi.

Nel frattempo per i lavori attuali, partiti da una stima iniziale di 40mila euro, i costi sono lievitati a

Il dissesto geologico

1 milione e 300mila euro di spesa. Si è infatti dovuto spostare il cantiere sulla sommità della frana nelle gole di Scascoli, dove occorre procedere con delicatezza («stiamo grattando la montagna, non si possono certo impiegare 30 ruspe alla volta» dicono ancora i tecnici), si prosegue con le reti paramassi e un terzo cantiere si aprirà nel tratto vicino alle gole in prossimità del canile. «Se prima ci

mettevo un'ora ad arrivare da Bologna, senza fondovalle impiego un'ora e mezza e ora con la città 30 sarà anche di più. I miei dipendenti potrebbero stancarsi di venire» si sfoga Ober Furlanetto, direttore generale di Silikoneurope,

importante azienda di Loiano. «Diamo da mangiare a 160 famiglie, 35 lavoratori arrivano da zone disagiate per l'alluvione. I tir non arrivano più, devo usare più camion. Silikoneurope sarebbe pronta ad allargarsi, ma come facciamo senza infrastrutture? Servono risposte». Sull'onda dell'emotività qualcuno propone addirittura di usare la dinamite. Ipotesi bocciata in

partenza. Nel frattempo è stata annunciata una serie di provvedimenti per migliorare la viabilità sulla Futa, dalla progressiva riduzione dei sensi unici alla revoca



Peso:1-2%,5-36%

del divieto di transito per cicli e motocicli, auspicando la riapertura del tratto da Sabbioni a Loiano. Il sindaco di Loiano, Fabrizio Morganti, ha infatti colto l'occasione per ragguagliare i cittadini sull'incontro richiesto dai primi cittadini dei comuni attraversati dalla Futa ad Anas «perché dopo i momenti iniziali in cui è stata molto efficiente siamo preoccupati nel non vedere troppi cantieri in giro».

I timori dei residenti in un'assemblea con i sindaci. La frana da sola costa 1,3 milioni

Gli abitanti: "Ora qui serve un miracolo, facciamo tanti chilometri in più"



▲ Non si passa

La fondovalle Savena è chiusa da marzo a causa delle frane



Peso:1-2%,5-36%

L'Appennino ferito Frane e smottamenti frenano i visitatori «Presenze dimezzate»

La stima preoccupata di Barbara Panzacchi, sindaca di Monghidoro
Una buona notizia: la strada della Futa è stata riaperta a bici e moto

di **Chiara Caravelli**

Frane, la montagna che si apre in enormi voragini fino a toccare l'asfalto e spaccarlo in due. A due mesi dall'alluvione che ha messo in ginocchio il Bolognese, la conta dei danni interessa anche e soprattutto il settore turistico. Un turismo che, nel post emergenza, non sta creando particolari problemi alla città, ma continua a non far sorridere l'Appennino. Una montagna che soffre la mancanza di prenotazioni e l'escalation di disdette, con i turisti sempre più preoccupati delle condizioni del territorio nel post alluvione.

Tante le criticità, soprattutto quelle relative alla condizione delle strade, prima fra tutte la Fondovalle Savena. Già colpita a marzo da una frana nel tratto delle Gole di Scascoli, ha subito il ko decisivo con l'alluvione di maggio. «Un'infrastruttura strategica», ma ferma da mesi: nel migliore dei casi verrà riaperta a ottobre, altrimenti bisognerà aspettare fino alla fine dell'anno. Su questo punto, la task force di esperti creata in Città metropolitana, pensa a una «galleria artificiale come quelle che si vedono in Trentino».

L'idea è quella di incaricare una società di ingegneria che studi un intervento 'salva-strada' a lungo termine. «Vogliamo cercare di riaprire la Fondovalle Savena - le parole di Paolo Crescimbeni, delegato alla Mobilità della Città Metropolitana - prima dell'inverno, trovando però altre possibilità per una strada

che ogni due o tre anni soffre il dissesto idrogeologico». Si tratta di una strada «strategica» che interessa i Comuni di Loiano, Monzuno, Monghidoro, San Benedetto Val di Sambro e anche Pianoro.

Buone notizie, invece, arrivano dalla Futa, la strada di collegamento tra Bologna e l'Appennino in direzione Firenze. Anche qui, l'alluvione ha massacrato l'asfalto a causa delle numerose frane che hanno interessato la montagna. Ma le novità non mancano: si parla di una progressiva riduzione dei sensi unici alternati in prossimità degli smottamenti, una nuova ordinanza di Anas che revoca il divieto di transito per bici e moto. Non solo, c'è l'ipotesi di una riapertura da Sabbioni a Loiano, dove ci sono problemi a un ponte. La fine dello stop per il passaggio dei motociclisti segna, indubbiamente, un punto di (ri)partenza in chiave turismo. Anche perché, come ha spiegato la sindaca di Monghidoro Bar-

bara Panzacchi, «nel post alluvione in Appennino c'è la metà della gente che c'era l'anno scorso».

Intanto si lavora ininterrottamente per riaprire quante più strade possibili, nonostante i danni provocati dal maltempo richiederanno lavori per ancora molto tempo. Ma il tema della viabilità continua a essere centrale in vista della ripartenza del territorio, non solo per gli abitanti delle zone colpite, ma anche per i tanti turisti che vogliono visitare l'Appennino emiliano. L'ultimo aggiornamento segnala la riapertura della strada provinciale 79 'Pian di Balestra' e la Sp 80 'Cardinala'. I tecnici della Città metropolitana segnalano anche la fine dei lavori alla provinciale 23 'Ponte Verzuno-Suviana', la numero 40 'Passo Zanchetto', la 62 'Riola-Camugnano-Castiglione' e infine la 67 'Marano Canevaccia'.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

FONDOVALLE SAVENA
Infrastruttura strategica, ferma da mesi, sarà riaperta non prima di ottobre



Peso:51%



Peso:51%

Dal passato al presente

L'eleganza della ceramica nella storia bolognese

Nicoletta Barberini Mengoli



Nel panorama ceramico, la terraglia è sempre stata considerata la 'sorella minore' della porcellana, sino a quando, nel 1760-'70, la fabbrica inglese di Josuah Wedwood, con un miscuglio speciale di terre, ne ottenne una diversa, fine e leggera, perfetta per oggetti di pregio. Il conte Carlo Filippo Aldrovandi, proveniente da una delle più importanti famiglie bolognesi, decide di dar vita a Bologna, nel 1794, ad una manifattura di terraglia nei locali del suo palazzo in via Galliera, oggi palazzo Montanari. Dopo vari sondaggi professionali anche nella fabbrica di Wedwood, Aldrovandi inizia a produrre con me-

no di 20 dipendenti, avvalendosi anche di macchinari inventati da lui e della collaborazione di scultori bolognesi come Giacomo Rossi e Giacomo De Maria. Siamo in pieno periodo neoclassico: la purezza dello stile e delle linee vengono esaltate maggiormente dal candore della terraglia, costituendo un'oggettistica di grande eleganza. Vasi, statue, servizi da tavola, alzatine, acquasantiere, tazze da puerpera e beverini da ammalato, sono i pezzi più prodotti, che entrano nelle famiglie nelle quali, ancora oggi, si mangiano i tortellini nelle originali zuppe. I decori, molto sobri, consistevano in trafori, greche, festoni e rosette che, nella monocromia della pasta, non facevano rimpiangere l'assenza del colore. Aldrovandi muore nel

1823, da tempo si era allontanato dalla manifattura che era stata rilevata da Luigi Roversi, che la lascerà nel 1843 ad un personaggio alquanto strano, Giuseppe Ferlini, proveniente dal Sudan dove, nella piramide di Meroe, aveva trovato il tesoro della regina Amanishakte. Col passare del tempo cambia anche lo stile della fabbrica, che chiuderà alla fine dell'800 dopo il passaggio da Ferlini a Gaetano Accursi, fornaciaio. La storia della ceramica bolognese del '700 e '800, da Colle Ameno a Finck, da Aldrovandi a Minghetti, di cui ho parlato ultimamente in questa rubrica, è la testimonianza importante di una produzione che non ha nulla da invidiare a quella delle altre manifatture italiane.



Peso:19%

Il primo cittadino bacchetta i residenti: «Troppi errori, dobbiamo suonare casa per casa?»

Erriquez 'pattuglia' le strade per controllare la differenziata

Le modalità sono cambiate
dallo scorso 1° luglio,
ma ancora molti utenti
non si sono adeguati

CASTELLO D'ARGILE

Il sindaco fa un giro a mezzanotte e pizzica in strada rifiuti sbagliati. Succede a Castello d'Argile dove Alessandro Erriquez, primo cittadino, l'altra notte ha 'pattugliato' delle vie del paese per controllare la corretta esposizione dei rifiuti visto che dal primo luglio scorso è entrato in vigore il nuovo calendario della raccolta differenziata.

«**Ho contato** - dice il sindaco -, tra Argile e Mascarino, almeno una cinquantina di utenze che hanno esposto la plastica. E mi chiedo: perché? Non si raccolgono la plastica. La raccolta è prevista per sabato mattina, con esposizione dalle 20 del venerdì sera. Chi ha esposto erronea-

mente i sacchi deve riprenderli in casa». Sul tema Erriquez ricorda che il calendario da consultare è il quello consegnato con il kit della nuova raccolta. Il vecchio calendario non deve essere più usato. «È inutile - continua il sindaco - che ci lamentiamo con il gestore della raccolta, che colpe ne ha diverse, se poi ci mettiamo del nostro. Attraverso i suoi canali di comunicazione, il Comune pubblica promemoria giornalieri riguardo i rifiuti da esporre. Cosa dobbiamo fare? Suonare i campanelli di ogni casa?».

«**Per quanto** riguarda il gestore del servizio - aggiunge Erriquez -, non abbiamo digerito alcuni ritardi nell'affrontare questioni note, vedi scuole, pale-

stre, condomini e gravi errori nella comunicazione. Il Comune di Castello d'Argile ha chiesto, da tempo, di passare, per la raccolta differenziata, ad altro ambito territoriale ma gli è stato impedito. La richiesta è ancora valida e nel frattempo chiederemo ad Atersir di sanzionare ogni inadempienza contrattuale da parte del gestore».

Pier Luigi Trombetta

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso:20%

Malandrino e Veronica al Museo Medievale

La peste, i roghi e le vendette: dai secoli bui le storie di oggi

«**Gli oggetti** della nostra storia tornano in vita, raccontano chi siamo: la mafia c'era già nel Medioevo, le lotte tra famiglie potenti come i Bentivoglio e i Pepole, le esecuzioni e i massacri. Il sangue – riflette Paolo Maria Veronica – scorreva abbondante...» I 'Fenomeni' vanno in scena il mercoledì, giovedì e venerdì di luglio alle 21 tra le sale del Museo Medievale di via Manzoni, tra spade, broccati e sepolcri, riportati in vita dalla premiata ditta **Malandrino&Veronica** che ancora una volta dimostra una predisposizione particolare nel capire le anime dei nostri musei (come già fecero con la Sala Anatomica e il Museo di Zoologia) e mostrarla al pubblico.

Affiancati quest'anno da **Raffaella Silva** e **Maurizio Grano** i

due attori sembrano aver dato un tocco nuovo alle loro visite notturne: «La presenza di Raffaella – conferma Veronica – ci ha consentito un punto di vista diverso, più poetico in un certo senso. Con lei raccontiamo i roghi, la peste e la Luna. Le scarpe rosse che mettiamo in scena sono un ponte evidente con la storia attuale della violenza sulle donne... Di certo ogni volta che vedo questa parte mi commuovo, una cosa poco consueta per i nostri spettacoli».

La storia, a quanto pare, si ripete senza riuscire a insegnarci nulla. Così gli attori, da una stanza all'altra, da un oggetto a un reperto soffiano via la polvere dei secoli illuminandoli con un'inquietante luce d'attualità: «Non è difficile – prosegue Veronica – legare la peste alla pande-

mia da Covid e al senso di smarrimento che ci ha colpiti tutti, o le persecuzioni degli ebrei a metà Medioevo con quelle del secolo scorso. Tutto quello che raccontiamo è vero, ma a modo nostro, con qualche risata su papa Bonifacio VIII, davvero una figura pazzesca, o sugli 'effetti speciali' del Giambologna per il Nettuno. È un modo diverso di far conoscere i nostri musei a chi magari non ci avrebbe messo piede e li scopre invece pieni di tesori».

m. s.



Maurizio Grano,
Paolo Maria
Veronica,
Roberto
Malandrino e
Raffaella Silva:
le notti al Museo
Medievale tra
paura e risate



Peso:23%